

LA NUOVA INCHIESTA SULLA MORTE DEL FERROVIERE

Pinelli: la salma sarà riesumata

I funzionari di polizia non possono essere sospesi dal servizio

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE COLUMBA

MILANO, 28 agosto — Dopo l'improvvisa bufera sollevata dagli « avvisi di reato » spediti dalla Procura generale ai due funzionari dell'Ufficio politico della questura milanese, le acque della nuova inchiesta sul « caso Pinelli » sono tornate calme. E' una pausa che non dovrebbe durare per molti giorni, anche se è noto

che mercoledì prossimo, primo settembre, il sostituto procuratore generale Mauro Gresti lascerà il suo ufficio per una vacanza che lo rivedrà a Milano soltanto il 10 ottobre prossimo. Lo stesso giorno, infatti ritornerà al suo tavolo di lavoro il procuratore generale Luigi Bianchi d'Espinosa, reduce anche lui dalle vacanze, e non si può prevedere quali saranno le decisioni dell'alto magistrato: se affidare cioè il proseguimento della inchiesta ad un altro magistrato del suo ufficio o se attendere il ritorno in sede del dottor Gresti.

In ogni modo, dopo due anni circa dalla tragica notte in cui Giuseppe Pinelli precipitò dalla finestra al quarto piano della questura di Milano, sarebbe difficile sostenere che gli atti e i provvedimenti della nuova inchiesta rivestano un carattere di urgenza. Il lavoro che attende il magistrato è tutto o in gran parte segnato dalla precedente inchiesta della magistratura milanese, quella conclusa con una archiviazione; si tratta ovviamente, di ripercorrere gli stessi itinerari con la più scrupolosa attenzione, e con l'intento di cogliere, dove risultassero evidenti, le contraddizioni, i dubbi, le zone d'ombra trascurati o non valutati nella loro giusta dimensione due anni fa.

Questo vuol dire che tutti i testimoni interrogati all'epoca della prima inchiesta torneranno a sfilare negli uffici della procura generale, che tutti i verbali saranno esaminati e messi a confronto, che tutti gli atti necessari saranno ripetuti e che probabilmente ne saranno compiuti di nuovi. Tra quelli che con ogni probabilità saranno ripetuti vi è la perizia necroscopica sulla salma del ferroviere anarchico, anche se gli stessi avvocati che rappresentano la vedova Pinelli non si fanno troppe illusioni sugli esiti di un tale esame a così grande distanza dalla morte del ferroviere. Nessuna conferma ufficiale è ancora giunta sulle intenzioni del magistrato di far pro-

cedere alla riesumazione della salma e alla nuova perizia necroscopica (ovviamente affidata a periti diversi da quelli che la effettuarono la prima volta, subito dopo la morte del ferroviere) ma sembra certo che il dottor Bianchi d'Espinosa deciderà in questo senso. Alla nuova perizia, come è previsto dal nuovo codice di procedura penale, assisteranno anche i consulenti di parte e i rappresentanti legali dei familiari del Pinelli, insieme con quelli del capo dell'ufficio politico della questura, dottor Antonino Allegra, e del suo sostituto, dottor Luigi Calabresi. Questi ultimi due, ovviamente, interessati al procedimento quali indiziati dei reati, rispettivamente, di fermo illegale e di omicidio colposo.

Per quanto riguarda la posizione « amministrativa » dei due funzionari — e cioè il fatto che essi rimangano o meno al loro posto nonostante gli « avvisi di reato » — le reazioni di natura politico-speculativa registrate ieri non sembrano tener molto conto della realtà procedurale. Alludiamo all'interrogazione di quattro deputati socialproletari al ministro degli Interni sulle possibili misure « amministrative » (cioè sospensione o altro da adottare nei confronti di Allegra e di Calabresi) in considerazione dei fatti loro attribuiti. Fino a questo momento, è necessario chiarire, nessun « fatto » è stato attribuito ad alcuno. Tanto il capo dell'ufficio politico della questura milanese che il suo braccio destro non sono stati formalmente incriminati di reato.

Secondo le norme del codice di procedura penale, gli « avvisi di reato » rappresentano una semplice comunicazione: ai due interessati viene cioè detto che il magistrato sta istruendo un procedimento nel quale essi potrebbero venire incriminati dei reati indicati. Sul piano della logica, si può considerare certo che tale incriminazione seguirà puntualmente l'« avviso » da cui è stata preceduta: e nel caso di due funzionari di polizia, la logica è rafforzata anche da quel

senso di opportunità che avrebbe impedito o almeno ritardato la spedizione degli « avvisi » in presenza di fondati dubbi o soltanto di incertezza da parte del magistrato. Ma sul piano strettamente tecnico, quello al quale bisogna riferirsi quando si parla di « misure » da prendere, tanto il dottor Allegra che il dottor Calabresi, rimangono ancora non incriminati. Se è vero, infatti, che nel corso dell'inchiesta i reati di cui si fa cenno negli « avvisi » potrebbero mutarsi in altri, completamente diversi e più gravi, è altrettanto vero che il magistrato potrebbe decidere di non procedere ad una incriminazione formale.

In ogni caso, qualche perplessità è suscitata dall'imputazione di « omicidio colposo » riferita soltanto al dottor Calabresi e non anche al tenente dei carabinieri Lo Grano e ai tre sottufficiali di polizia presenti nella stanza dove Pinelli veniva interrogato. Se la colpa che si addebita al funzionario della « politica » milanese è quella di non aver preso le necessarie misure per impedire il suicidio del ferroviere anarchico, a maggior ragione si potrebbero supporre responsabili gli altri che erano presenti nella stanza, considerando

che quando Pinelli saltò dalla finestra Calabresi era nell'ufficio del suo superiore Allegra.

La sola spiegazione possibile è che il magistrato abbia ritenuto di addebitare il reato al solo dottor Calabresi in quanto « responsabile » dell'operato di tutti gli altri, essendo il più elevato in gra-

do. Ma è una spiegazione che potrebbe trovare fondate contestazioni. Nei prossimi giorni, comunque, quando la macchina della nuova inchiesta si metterà in moto a ritmo pieno, gli interrogativi e i dubbi che ancora pesano sullo oscuro « caso Pinelli » potranno cominciare a essere chiariti.